

I 5 difetti di Gesù che rendono il suo amore assolutamente perfetto

San Giovanni Paolo II ci diceva: *“È lungo i sentieri dell’esistenza quotidiana che potete incontrare il Signore! (...) Questa è la fondamentale dimensione dell’incontro: non si ha a che fare con qualcosa, ma con Qualcuno, con «il Vivente»”*.

Alcuni incontrano Gesù nella croce di ogni giorno, o tra le gioie, le amicizie... Altri, come il cardinale François-Xavier Nguyen Van Thuan (un vescovo vietnamita che è stato incarcerato sotto il regime comunista del suo Paese per 13 anni), incontrano Gesù nella prigionia, in mezzo all’oscurità. In prigione quest’uomo sperimentò un’esistenza quotidiana piena di solitudine, ma è lì che trattò quel “Qualcuno” con più forza e realismo. Mi piace e mi accompagna quotidianamente uno dei suoi pensieri più belli: *“Tutti i prigionieri, incluso io stesso, aspettano ogni minuto la liberazione. Ma poi ho deciso: ‘Io non aspetterò. Vivo il momento presente, colmandolo di amore’”*. È quello che ha fatto questo grande vescovo, e per questo ha ricevuto la visita del Signore.

Come frutto di questo profondo incontro, il cardinale Van Thuan ha scritto molti libri, uno dei quali intitolato “Testimoni della speranza”, in cui ha raccolto in forma geniale quelli che ha definito i “5 difetti di Gesù”. Ve li lasciamo come materiale straordinario per il vostro apostolato.

Primo difetto: Gesù non ha una buona memoria.

Sulla croce, durante la sua agonia, Gesù ha sentito la voce del ladrone che era crocifisso alla sua destra: *“Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno”* (Lc 23, 42). Se fossi stata io, gli avrei risposto: *“Non ti dimenticherò, ma i tuoi crimini devono essere espiati con almeno 20 anni di Purgatorio”*. Gesù però gli ha risposto: *“In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso”* (Lc 23, 43). Dimentica tutti i peccati di quell’uomo. Qualcosa di analogo accade con la peccatrice che ha versato il profumo sui suoi piedi: Gesù non le chiede nulla sul suo passato scandaloso, ma dice semplicemente: *“Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato”* (Lc 7, 47).

La parabola del figliol prodigo ci racconta che questi, tornando alla casa paterna, prepara nel suo cuore quello che dirà: *“Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni”* (Lc 15, 18-19). Quando però il padre lo vede arrivare da lontano, ha già dimenticato tutto; gli corre incontro, lo abbraccia, non gli lascia il tempo di pronunciare il suo discorso e dice ai servi sconcertati: *“Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l’anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”* (Lc 15, 22-24).

Gesù non ha una memoria come la mia; non solo perdona, e perdona tutti, ma dimentica anche di aver perdonato.

Secondo difetto: Gesù non conosce la matematica.

Se Gesù avesse sostenuto un esame di matematica, forse sarebbe stato bocciato. Lo dimostra la parabola della pecora smarrita. Un pastore aveva cento pecore. Una di queste si perde, e lui va immediatamente a cercarla lasciando le altre novantanove nell'ovile. Quando la trova, se la prende sulle spalle (cfr. Lc 15, 47). Per Gesù, uno equivale a novantanove, e forse anche di più! Chi lo accetterebbe? Ma la sua misericordia si estende di generazione in generazione...

Quando si tratta di salvare una pecorella smarrita, Gesù non si lascia scoraggiare da alcun rischio, da alcuno sforzo. Contempliamo le sue azioni piene di compassione quando si siede vicino al pozzo di Giacobbe e parla con la samaritana, o quando vuole fermarsi a casa di Zaccheo. Che semplicità senza calcoli, che amore per i peccatori!

Terzo difetto: Gesù non conosce la logica.

Una donna che ha dieci dracme ne perde una, e allora accende la lampada per cercarla. Quando la trova, chiama le vicine e dice loro: *“Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la dramma che avevo perduta”* (Lc 15, 9). È davvero illogico scomodare le sue amiche solo per una dracma, e poi fare una festa per il suo ritrovamento! Invitando le sue amiche spende ben più di una dracma! Neanche dieci dracme sarebbero sufficienti a coprire le spese...

Qui possiamo dire davvero, con le parole di Pascal, che *“il cuore ha ragioni che la ragione non conosce”*. Come conclusione di quella parabola, Gesù svela la strana logica del suo cuore: *“Così, vi dico, c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte”* (Lc 15, 10).

Quarto difetto: Gesù è un avventuriero.

Il responsabile della pubblicità di una compagnia o chi si presenta come candidato alle elezioni prepara un programma dettagliato, con molte promesse. In Gesù non c'è niente di simile. La sua propaganda, se giudicata con occhi umani, è destinata al fallimento. A chi lo segue promette processi e persecuzioni. Ai suoi discepoli, che hanno lasciato tutto per lui, non assicura né cibo né alloggio, solo la condivisione del suo stile di vita. A uno scriba desideroso di unirsi ai suoi risponde: *“Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo”* (Mt 8, 20).

Il passo evangelico delle beatitudini, vero “autoritratto” di Gesù, avventuriero dell'amore del Padre e dei fratelli, è dall'inizio alla fine un paradosso, anche se siamo abituati ad ascoltarlo:

“Beati i poveri in spirito... Beati gli afflitti... Beati i miti... Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia... Beati i misericordiosi... Beati i puri di cuore... Beati gli operatori di pace... Beati i perseguitati per causa della giustizia... Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia” (Mt 5, 3-11).

I discepoli, però, avevano fiducia in quell'avventuriero. Da duemila anni e fino alla fine del mondo, il gruppo di coloro che hanno seguito Gesù non si esaurisce. Basta guardare ai santi di tutti i tempi. Molti di loro fanno parte di quella benedetta associazione di avventurieri. Senza indirizzo, senza telefono, senza fax...!

Quinto difetto: Gesù non si intende di finanza né di economia.

Ricordiamo la parabola degli operai della vigna: *“Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. (...) Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: Chiama gli operai e dà loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi. (...) Ricevettero ciascuno un denaro”* (Mt 20, 1-10).

Se Gesù venisse nominato amministratore di una comunità o direttore di un'azienda, queste istituzioni andrebbero in bancarotta. Com'è possibile pagare chi inizia a lavorare alle cinque del pomeriggio come chi lavora dall'alba? Si tratta di una svista, o Gesù ha fatto male i conti? No! Lo fa di proposito, perché spiega: *“Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”*

... E noi abbiamo creduto nell'amore

Chiediamoci però una cosa: perché Gesù ha questi difetti? Perché è Amore (cfr. 1 Gv 4, 16). L'amore autentico non ragiona, non misura, non alza barriere, non calcola, non ricorda le offese e non pone condizioni. Gesù agisce sempre per amore. Dalla casa della Trinità ci ha portato un amore grande, infinito, divino, un amore che arriva – come dicono i Padri – alla follia e mette in crisi le nostre misure umane. Quando medito su questo amore, il mio cuore si riempie di felicità e di pace. Spero che al termine della mia vita il Signore mi accolga come il più piccolo dei lavoratori della sua vigna, e io canterò la sua misericordia per tutta l'eternità, perennemente stupita dalle meraviglie che riserva ai suoi eletti. Mi rallegrerò vedendo Gesù con i suoi “difetti”, che grazie a Dio sono incorreggibili.

I santi sono esperti di questo amore senza limiti. Spesso nella mia vita ho chiesto a suor Faustina Kowalska di farmi comprendere la misericordia di Dio, e quando ho visitato Paray-le-Monial mi hanno colpito le parole che Gesù ha detto a Santa Margherita Maria Alacoque: *«Se tu credi, vedrai la potenza del mio cuore»*.

[Traduzione dallo spagnolo a cura di Roberta Sciamplicotti]